

IL MISTERO DEGLI EMPI CHE PROSPERANO

COME MAI ALLE PERSONE “SENZA DIO” SEMBRA CHE VADA SEMPRE TUTTO BENE E NOI CREDENTI INVECE
SIAMO SEMPRE TORMENTATI?



di Renzo Ronca – Novembre 2010



1

“Perché prospera la via degli empi?”^[2] Si chiede Geremia. “Vedendo la prosperità dei malvagi, quasi inciamparono i miei piedi”, dice Asaf^[3]; ed in effetti questa domanda che tutti ci siamo posti nel nostro cammino, non è facile; è profonda e se non la inquadrano nel giusto modo rischia di farci “scivolare” dalla fede.

Nel Vecchio testamento, quando ancora il piano di Dio che riguardava gli ultimi tempi non era stato ancora ben rivelato in Cristo, abbiamo delle “illuminazioni” personali, delle “aperture” che il Signore concede quasi privatamente solo ad alcuni dei suoi profeti quando entrano in comunione con Lui:

12 Ecco, costoro sono empi;
eppure, tranquilli sempre, essi accrescono le loro ricchezze.
13 Invano dunque ho purificato il mio cuore
e ho lavato le mie mani nell'innocenza!
14 Poiché sono colpito ogni giorno
e il mio tormento si rinnova ogni mattina.
15 Se avessi detto: «Parlerò come loro»,
ecco, avrei tradito la stirpe dei tuoi figli.
16 Ho voluto riflettere per comprendere questo,
ma la cosa mi è parsa molto ardua,
17 finché non sono entrato nel santuario di Dio,
e non ho considerato la fine di costoro. (Sal 73)

Entrare nel “santuario di Dio” è un ingresso nei pensieri stessi di Dio, nella Verità spiegate dallo Spirito dell'Eterno:

*Ma com'è scritto: «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano». A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, **perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.** Infatti, chi, tra gli uomini, conosce le cose dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così nessuno conosce le cose di Dio se non lo Spirito di Dio. **Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate;** e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali. Ma l'uomo*

naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente. (1 Cor 2:9-14)

Abbiamo dunque due modi di vedere le cose: uno terreno ed uno spirituale, quando si entra nell'intimità della preghiera. I due modi non hanno compatibilità, sono opposti tra loro, ed il credente deve imparare a capire le cose attraverso la meditazione di fede.

Lo stesso Giobbe, "giusto" nella logica umana, risultò "ingiusto" di fronte alle cose infinite che non conosceva di Dio e attorno a Dio e solo quando Lo incontrò se ne rese conto e si umiliò:

5 *Il mio orecchio aveva sentito parlare di te
ma ora l'occhio mio ti ha visto.*

6 *Perciò mi ravvedo, mi pento
sulla polvere e sulla cenere». (Giobbe 42:5-6)*

Notiamo allora una reazione tipica dell'uomo quando "incontra" Dio: si rende conto di essere niente, di aver parlato per presunzione umana, senza conoscenza e si ravvede tacendo, come nel caso di Giobbe; oppure riconosce il suo peccato di invidia verso i potenti del mondo.^[4]

Il modo spirituale di comprendere non è umano ma una grazia di Dio che col Suo Spirito riesce a "raccordare" la Sua Sapienza infinita con la nostra natura limitata, trasformando, aprendo, convertendo in modo e nei tempi adeguati la nostra sensibilità ed intelligenza.

Solo in questo modo si intuisce il perché di cose inspiegabili umanamente, perché si apre una finestrella sull'infinito, sull'eternità e sul piano di Dio, composto d'amore, di giustizia e di scienza.

Tale conoscenza si ha solo per grazia, attraverso la consacrazione in una strada di umiltà e fede.

La conoscenza d'amore e il timore dell'Eterno sono tutto per l'uomo.

Ma approfondiamo di più quello che Paolo chiama "il mistero dell'empietà"^[5]

^[1] *Empio: "non-pio" – privo di pietà religiosa, sacrilego, senza Dio.*

^[2] *Ger. 12:1*

^[3] *Sal 73:2-3*

^[4] *Poiché invidiavo i prepotenti, vedendo la prosperità dei malvagi. (Sal 73:3)*

^[5] *2 Tess 2:7*



[Luca Signorelli – L'Anticristo (part.) Cappella san Brizio - Orvieto]

Abbiamo visto la volta scorsa che “empio” in senso generale significa sacrilego, bestemmiatore, malvagio, crudele, spietato, privo di amore e di rispetto, senza Dio. Ma “empio” in modo più specifico è anche il nome che Paolo dà “all’uomo del peccato” all’anticristo che deve manifestarsi:

*“Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno^[1] non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato **l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario**, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e proclamandosi Dio. Non vi ricordate che quand'ero ancora con voi vi dicevo queste cose? Ora voi sapete ciò che lo trattiene affinché sia manifestato a suo tempo. Infatti **il mistero dell'empietà è già in atto, soltanto c'è chi ora lo trattiene, finché sia tolto di mezzo. E allora sarà manifestato l'empio**, che il Signore Gesù distruggerà con il soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta. La venuta di **quell'empio** avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati. Perciò Dio manda loro una potenza d'errore perché credano alla menzogna; affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati”. (2 Tess 2:3-12)*

Vi è dunque un “mistero dell’empietà già in atto”; una forte e potente spinta da parte di Satana a manifestare la sua potenza in vari modi sempre più evidenti. Tale spinta è quella di ingannare l’uomo, di travisare la verità di Dio, al fine di mettere se stesso al posto di Dio. Ripetiamo: questo tentativo *era già in atto al tempo della lettera di Paolo e si sta manifestando oggi sempre più.*

Perché si sta manifestando sempre più? Chi è che lo tratteneva e lo trattiene? Ed in che modo? **L’unica Persona attualmente in grado di trattenerne la grande potenza di Satana è lo Spirito Santo.** Senza questo dono da parte di Dio per i meriti di Cristo, saremmo già stati annientati tutti. Lo Spirito Santo tiene unita e protetta la Chiesa dei credenti e contro di essa l’Avversario non potrà fare nulla. Questo ovviamente finché sussiste una chiesa di credenti. Ma sappiamo due cose: che la Chiesa sarà rapita dalla Terra e che nel frattempo viviamo un’epoca in progressiva corruzione, che come un cancro mangia l’interno la Chiesa, lasciandone solo l’aspetto esteriore privo di vita. Solo una piccola parte resterà fedele agli insegnamenti. Poi la Chiesa sarà rapita, *lo Spirito Santo sarà ritirato dalla Terra*

ed allora non vi sarà più il freno per l'empietà ovvero per l'empio, l'uomo del peccato, l'anticristo, che con ogni sorta di opere potenti convincerà quasi tutto il mondo di essere il Signore.

A questo si sta già arrivando in gran fretta. Ecco infatti come viene descritta l'epoca degli ultimi tempi:

Or sappi questo: negli ultimi giorni verranno tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, insensibili, sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza. Anche da costoro allontanati! (2 Timoteo 3:1-5)

Se leggete con calma tutti questi atteggiamenti soffermandovi a pensare se sono presenti nel mondo scoprirete che siamo davvero in questi ultimi tempi.

Tuttavia questi tempi difficili che viviamo oggi non sono ancora quelli della grande tribolazione. Non commettiamo anche noi lo stesso errore che commisero i Tessalonesi. L'anticristo non era stato manifestato allora e non lo è nemmeno adesso; anche se la sua opera è oggi molto più evidente di allora. Ci siamo vicini ma ancora non sono quelli.

L'errore era ed è sempre possibile perché non si hanno raffronti tra la sofferenza e la corruzione che si prova al presente con quella futura che sarà provata nel periodo della tribolazione. Ma se gli uomini non hanno questa consapevolezza, ce l'ha lo Spirito di Dio che già preconosce il futuro. Dunque lo Spirito Santo, che guida la Chiesa, è l'unico che possa insegnarci come discernere il segno dei tempi.

^[1] *“Paolo aveva istruito di persona i Tessalonesi riguardo al Giorno del Signore, che è il periodo durante il quale Dio farà venire giudizio e benedizione sulla terra in modo più diretto drammatico e drastico che mai prima. Si ritiene che questo inizierà dopo il rapimento della Chiesa ed includerà la tribolazione ed il millennio” Paolo interviene con questa lettera importante che non ha uguali nella Bibbia perché si stava diffondendo un insegnamento teologico errato e cioè che il giorno del Signore era già venuto. L'antidoto a questo errore da parte dell'apostolo è una forte dose di verità e rivelazioni dirette, che del resto aveva già impartito a voce. [Tratto da “Investigare le Scritture”]*



[Imm: preparaz di una sposa]

Perché aumenta il degrado e la corruzione e dunque il potere dell'inganno?

Uno dei motivi del degrado attuale e dell'aumentare dell'empietà è il raffreddamento della Chiesa, che, diminuendo "il primo amore"^[1], l'amore fervente verso Dio, si apre a concetti più carnali che spirituali. Si basa più sul ragionamento, sul "proprio buonsenso", sulla propria convenienza anche politica, invece che sulla fede. Questa è l'**apostasia**, ampiamente predetta dalla Parola di Dio, ovvero un "indietreggiare", un allontanamento, un "annacquamento sacro-profano", una ribellione di molte chiese.

Perché Dio lo permette?

Dio non si diverte certo ad allontanare la chiesa, anzi ne cura la preparazione come una promessa sposa. Ma è la promessa sposa che deve sapersi far preparare, deve purificarsi in attesa dello sposo che viene a rapirla per portarla nella Sua casa. Il comportamento della chiesa-sposa deve essere ubbidiente e rispettoso verso lo Sposo.

Vasti^[2] disobbedendo al re Assuero che voleva mostrare la sua bellezza ai dignitari di corte, non solo mancò di rispetto al re, ma avrebbe dato cattivo esempio nelle famiglie, per questo fu allontanata e fu scelta Ester al suo posto. Ed Ester non fu subito portata dal re ma ebbe una preparazione di abbellimento e purificazione del suo corpo per circa un anno. I profumi sono simbolo delle nostre preghiere gradite a Dio. Il corpo della chiesa è l'insieme dei fedeli che deve rimanere unito, compatto, umile, di uno stesso pensiero. Ester seguiva fedelmente le indicazioni del suo tutore Mardocheo che è simbolo della guida dello Spirito Santo. La Chiesa di oggi ha un "corpo" diviso in pezzi, disarticolato, chiese contro chiese, denominazioni che si fanno guerra le une contro le altre. Un corpo corrotto e in disfacimento. Pensate che lo Sposo-Gesù verrà a rapire una chiesa così? Assolutamente no! Le grandi chiese che pensano di avere diritto alla salvezza solo perché hanno un certo potere acquisito, come credeva di avere Vasti, saranno rigettate perché il loro comportamento non dà onore e gloria a Dio. Sono solo orgogliose e superbe. Verrà invece scelta una piccola parte, un rimanente umile e fedele, una che seguirà le indicazioni dello Spirito di Dio ed avrà poi il coraggio di testimoniare la sua appartenenza al popolo di Dio come fece Ester.

L'empietà dunque non viene da Dio, ma l'Eterno se ne serve per provare e purificare la Sua Chiesa. Le persone o le chiese che si lasceranno contaminare dalle cose mondane saranno allontanate dalla Sua casa.

“Dio vuole che tutti siano salvati e vengano alla conoscenza della verità (1 Ti 2:4-6). Ma quando le persone si rifiutano di rendere in considerazione la verità, egli le lascia andare e subire le conseguenze della menzogna (cfr Rom 1:18-25). Infatti Dio come giudice degli uomini, inizia questo giudizio nel momento della loro ribellione e li assoggetta ad una **potenza d’errore**, che è la conseguenza dell’aver scelto l’errore invece della verità”.^[3]

L’empietà dunque è la conseguenza morale di una scelta spirituale: chi infatti non crede al Vangelo, rifiuta la Verità, dunque si compiace della malvagità.

L’empietà sta maturando ed avrà il suo culmine nella manifestazione dell’empio, dell’anticristo. Le persone empie dunque stanno acquistando a prima vista potenza e fascino agli occhi del mondo. Gli empi sembrano in effetti prosperare. Ma questo è solo l’apparenza di una potenza d’errore permessa da Dio per un certo tempo, affinché si manifesti chiaramente chi ha fede da chi non ha fede. I figli di Dio sembrano tormentati perché proseguono una lotta interiore contro il mondo, che cerca di sedurli in ogni momento. Restare fedeli a Dio non è uno stato di quiete, ma più andiamo avanti e più è il risultato di una lotta a volte molto dura.

L’empietà si sta “gonfiando” sempre più perché l’anticristo preme per poter uscire. Ma lo Spirito Santo non ha completato la sua opera di purificazione e preparazione della Sua Chiesa, tra cui siamo anche noi che crediamo. Lo Spirito di Dio tiene ancora a freno l’uomo del peccato, ma presto il nostro sposo-Gesù ci verrà a prendere come una chiesa-sposa santa e benedetta, ed allora si che vedremo la differenza tra il giusto e l’empio, tra chi sarà preso e chi sarà lasciato.

A questo proposito osserviamo gli ultimi capitoli di Malachia:

^[1] Apoc 2:4

^[2] Vedi il libro di Ester

^[3] Commentario “Investigare le Scritture” a 2 Tess 2:11



A questo proposito osserviamo gli ultimi capitoli di Malachia:

«Avete usato parole dure contro di me», dice l'Eterno. «Eppure dite: "Che cosa abbiamo detto contro di te?". Avete detto: "È vano servire DIO; quale guadagno c'è nell'osservare i suoi ordinamenti e ad andare vestiti a lutto davanti all'Eterno degli eserciti? (Mal 3:13-14)

“Quale guadagno c’è a seguire Dio?” Non assomiglia forse alla nostra domanda iniziale: “Perché gli empi prosperano ed io credente invece sono sempre tormentato? A che vale allora essere credente?”

Quando ragioniamo così andiamo contro il Signore pur se non ce ne rendiamo conto, perché con il nostro ragionamento umano, basato sull’osservazione del presente, mettiamo in discussione il bene di Dio basato sull’eternità.

“Allora quelli che temevano l'Eterno si sono parlati l'uno all'altro. L'Eterno è stato attento ed ha ascoltato, e un libro di ricordo è stato scritto davanti a lui per quelli che temono l'Eterno e onorano il suo nome”. (Mal 3:16)

Il Signore si dispiace per quanti si stancano di avere fiducia in Lui e mettono in discussione il senso della loro fede; tuttavia ascolta con grande attenzione e gradisce coloro i quali conservano il timor di Dio unendosi nella stessa speranza. Egli non dimenticherà mai la loro fedeltà, pure se espressa in minoranza, in un mondo ormai dissolto.

«Essi saranno miei», dice l'Eterno degli eserciti, «nel giorno in cui preparo il mio particolare tesoro, e li risparmierò, come un uomo risparmia il figlio che lo serve. Allora vedrete nuovamente la differenza che c'è fra il giusto e l'empio, fra colui che serve DIO e colui che non lo serve».(Mal 3:17-18)

Ed eccola finalmente la conclusione del discorso: anche se oggi gli empi, lasciati a se stessi, possono dare l'impressione di prosperare, questo loro benessere sarà di breve durata perché Dio ha già decretato la loro fine. Quando il Signore interverrà (non è lontano questo tempo) avremo modo di constatare che la nostra fedeltà non sarà stata inutile.

La fede si nutre di speranza sulla parola d'amore di Dio. Per mezzo dello Spirito Suo sa guardare oltre il presente e già pregusta il rapimento, il millennio, il paradiso. Il credente debole invece, cristiano solo a parole, che non è realmente "nato di nuovo", continua a vedere l'apparenza. Sa contemplare solo il mondo che lo circonda dove trionfa la corruzione ed invece di separarsi da questa, sospira, la invidia, e dice: -ma perché questi devono stare in tanto lusso, così bene ed io invece no?-

Coraggio! Dobbiamo incoraggiarci tra noi! Parlarci più spesso, non vederci solo nell'ora del culto settimanale, ma frequentarci come amici e fratelli anche durante la settimana nelle nostre case e ravvivare le nostre speranze per darci forza l'uno con l'altro. Non manca molto, manteniamo la nostra fede e non guardiamo il trionfo della prepotenza e della corruzione. Sono solo un'apparenza ingannatrice. Lo Spirito del Signore se ne serve per raffinare la Sua Chiesa e renderla splendida per il prossimo rapimento. Coraggio fratelli, manca poco, il Signore sta per tornare.

“Ma per voi che temete il mio nome, sorgerà il sole della giustizia con la guarigione nelle sue ali, e voi uscirete e salterete come vitelli di stalla. Calpesterete gli empi, perché saranno cenere sotto la pianta dei vostri piedi nel giorno che io preparo», dice l'Eterno degli eserciti”. (Mal 4:2-3)